



ODG

N. 787

Riconoscere alla Laurea in Odontoiatria valenza specialistica e permettere l'accesso degli odontoiatri ai concorsi e alle graduatorie del Servizio Sanitario Nazionale.

Presentato da:

CANE ANDREA (primo firmatario) 17/03/2022, PERUGINI FEDERICO 17/03/2022, GAVAZZA GIANLUCA 17/03/2022, NICOTRA LETIZIA GIOVANNA 17/03/2022, CERUTTI ANDREA 17/03/2022, LEONE CLAUDIO 17/03/2022, POGGIO GIOVANNI BATTISTA 17/03/2022, MARIN VALTER 17/03/2022

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 17/03/2022

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

Ordine del giorno

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: *riconoscere alla Laurea in Odontoiatria valenza specialistica e permettere l'accesso degli odontoiatri ai concorsi e alle graduatorie del Servizio Sanitario Nazionale.*

Premesso che

- *in Italia vi sono circa 65mila odontoiatri di cui solo il 5% ha la possibilità di lavorare per il Servizio sanitario nazionale;*
- *la scarsità di odontoiatri nel Ssn comporta gravi carenze nell'erogazione del servizio, costringendo la maggior parte dei cittadini a rivolgersi al privato e a sostenere il costo delle cure ricevute;*
- *secondo l'ISTAT il numero di italiani che, per motivi economici, hanno dovuto rinunciare alle cure odontoiatriche ammonta addirittura a 5 milioni;*
- *al Ssn, a causa dei fattori sopra evidenziati, si rivolge solamente ad un'esigua minoranza della popolazione, mentre la restante parte opta, ove possibile, per un dentista privato, per una struttura odontoiatrica anche verso il cosiddetto «turismo dentale», viaggiando verso i Paesi dell'est Europa in cerca di cure a basso costo;*
- *una rigida interpretazione del DPR del 10 dicembre 1997, n.483, recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Ssn, rende accessibile ai soli odontoiatri in possesso di un diploma di specializzazione, oltre alla già di per sé specialistica laurea in odontoiatria e protesi dentaria, i concorsi e le graduatorie del Servizio sanitario nazionale;*
- *l'imprescindibilità del suddetto requisito è prevista anche dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante «Riordino della disciplina in materia sanitaria». La lettera h-ter della disposizione in esame inserita, recentemente, dal decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 (cosiddetto «decreto Balduzzi»), convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189 – stabilisce, infatti, in via generale e senza eccezioni, dettando, quindi, una regola valida anche per gli odontoiatri – che l'accesso alle funzioni di specialista*

ambulatoriale avviene secondo graduatorie provinciali riservate «esclusivamente al professionista fornito del titolo di specializzazione inerente alla branca d'interesse»;

- *il requisito in questione finisce di fatto per azzerare del tutto, o quasi, la platea di potenziali partecipanti ai concorsi di cui si discute. Per l'area odontoiatrica, infatti, le classi di specializzazione attualmente istituite sono solamente tre (chirurgia orale, ortognatodonzia e odontoiatria pediatrica) e manca completamente una programmazione delle scuole, a livello nazionale, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;*
- *questa impostazione ha, di fatto, precluso alla stragrande maggioranza degli odontoiatri la possibilità di prendere parte ai concorsi per l'accesso ai ruoli dirigenziali del Ssn e/o alle graduatorie della specialista ambulatoriale.*

Considerato che

- *è intervenuta una pronuncia giurisdizionale, resa dal tribunale di Sassari, sezione lavoro, con ordinanza nel ricorso r.g. n. 1491/2021;*
- *la decisione ha accolto il ricorso proposto da un odontoiatra escluso dalla graduatoria della specialistica ambulatoriale, a cagione del mancato possesso dell'ulteriore specializzazione, sulla base della seguente motivazione: “non si comprende di quale specializzazione i laureati in Odontoiatria e protesi dentaria dovrebbero essere in possesso per rispettare il dettato normativo, dal momento che la specializzazione nella disciplina, per i predetti laureati è insita nel diploma di laurea”;*
- *la stessa pronuncia ha chiarito che i laureati in odontoiatria e protesi dentaria “possono conseguire bensì delle ulteriori specializzazioni, non però nella disciplina (Odontoiatria), quanto piuttosto nell'area dell'Odontoiatria”.*

Atteso che

- *Nel novembre 2019 era arrivata alla Camera una prima proposta di legge che aveva visto come prima firmataria la deputata Rossana Boldi (Lega);*
- *la deputata Boldi, il 18 febbraio, ha presentato un'ulteriore interrogazione parlamentare. Citando la sentenza di Sassari, ha affermato: “A fronte di tale significativo precedente, che si auspica possa finalmente aprire le porte del Servizio sanitario nazionale agli odontoiatri, appare indispensabile un intervento sul piano normativo, volto a riportare la dovuta chiarezza su una questione che assume vitale importanza per la sopravvivenza dell'odontoiatria pubblica”;*
- *a sostenere gli odontoiatri nella loro battaglia vi sono anche Andi (Associazione nazionale Dentisti italiani), Aio (Associazione italiana Odontoiatri) e Cao (Commissione Albo Odontoiatri);*
- *il 9 febbraio 2022 gli Onorevoli Caronia Maria Anna e Carmelo Pullara della Lega hanno presentato all'Assemblea regionale siciliana un'interrogazione ad hoc in merito alle misure adottate per scongiurare il blocco dei servizi pubblici di odontoiatria.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

chiede alla Giunta e agli Assessori competenti di sensibilizzare il Parlamento su questa preoccupante carenza del nostro Ssn, appare infatti indispensabile un intervento sul piano normativo, volto a riportare la dovuta chiarezza su una questione che assume vitale importanza per la sopravvivenza dell'odontoiatria pubblica; il requisito dell'ulteriore specializzazione, infatti, sta impedendo il fisiologico ricambio generazionale degli odontoiatri che operano nel Ssn. Si rischia, di compromettere il già delicato equilibrio sul quale si regge il sistema dell'odontoiatria pubblica e di non consentire nemmeno l'erogazione delle prestazioni minime previste dai livelli essenziali di assistenza, prestazioni che, peraltro, andrebbero implementate essendo molto limitate per numero e destinate solo a particolari tipologie di pazienti.